



# Strappo tra i tessili Taborelli e i giovani fuori dal consiglio

**Confindustria.** Ribaltone nella governance della filiera con lo stop all'ipotesi di presidenza per il vice uscente «Tempi e modalità inusuali, un intervento a gamba tesa»

COMO

**ENRICO MARLETTA**

In genere si tratta di un passaggio di consegne all'insegna della continuità. Ma le tradizioni sono fatte per non essere rispettate e così è andata venerdì sera con l'elezione del nuovo consiglio del gruppo tessile di Confindustria Como. L'esito della staffetta è stato un vero e proprio «ribaltone» nella governance della filiera con l'uscita dei quarantenni e il ritorno in sella della «vecchia guardia».

**Tempi e modi**

Andrea Taborelli, presidente uscente a fine mandato e non ricandidabile, definisce «inusuale» quanto avvenuto e non nasconde sorpresa, amarezza e delusione per le modalità con le quali è stato affrontato il ricambio al vertice del gruppo. «D'intesa con i colleghi che mi hanno affiancato durante il mandato - dice Taborelli - avevamo chiesto a uno dei vice, Federico Colombo, ottenendone la disponibilità, di mettersi a disposizione per l'incarico di presidente, nell'ottica di portare avanti il lavoro svolto».

**■ Nel nuovo consiglio anche Sergio Tamborini e Alessandro Tessuto**

ro svolto».

La tavola sembrava apparecchiata allo stesso modo del passato in omaggio all'etichetta confindustriale che in avvicendamenti di questo genere privilegia quasi sempre il valore della continuità attraverso la benedizione del numero due. Tutto fatto? In questo caso no: «Il giorno prima della riunione - continua Taborelli - lo stesso Colombo e un altro vice, Marco Taiana, sono stati informati dalla direzione dell'associazione che c'era un non precisato desiderio di discontinuità tra gli associati e che per questa ragione alla squadra uscente sarebbe stato consentito esprimere non più di sei consiglieri dei quindici previsti». Un'indicazione che ha spiazzato i due imprenditori e che per come è stata formulata non dava margini di mediazione. Una porta sbarrata, ovviamente, alla candidatura di Colombo ma anche un segnale preciso della necessità di una svolta. «Quello della direzione è stato un intervento a gamba tesa - continua Taborelli - sino a pochi minuti prima dell'assemblea c'è stato chi ha lavorato per raccogliere imprenditori disponibili ad entrare in consiglio, un comportamento legittimo ma che sorprende nei tempi con cui è stato attuato».

Lo strappo ha avuto puntualità ricaduta in occasione dell'assemblea, il giorno successivo. Colombo e gli altri imprenditori che hanno lavorato con Tabo-

relli hanno deciso infatti di ritirare la propria candidatura ad entrare nel consiglio. Ad uscire, curiosamente, è un gruppo di quarantenni che qualche anno fa ha accettato la sfida di «svechiare» l'associazione. Al loro posto alcune figure più mature, persone simbolo del distretto, la cui disponibilità ad impegnarsi in prima persona è intesa anche come frutto della svolta impressa a Confindustria da una presidenza di riconosciuto prestigio come quella di Aram Manoukian. Tra loro spicca un manager come Sergio Tamborini, ad del Gruppo Ratti. Ma anche un imprenditore come Alessandro Tessuto accanto ad altri imprenditori espressione di aziende di primo piano come ad esempio Saati, Achille Pinto, Lisa e Canepa.

**I contenuti**

Sulla vicenda, pare, pesano divergenze in particolare sul destino del Centro Serico. «Un confronto di merito non c'è stato e mi dispiace - dice Taborelli - la realtà è che negli ultimi anni, grazie al lavoro di Federico Colombo e Giorgio Penati, il Centro è stato risanato da una situazione prossima al dissesto». In bilico, a questo punto anche ComOn, fiore all'occhiello nel campo della formazione: «Negli ultimi anni - dice Taborelli - è stato organizzato con un settimane delle riunioni previste all'inizio. Mi auguro che tanto lavoro non vada perduto».



Andrea Taborelli, presidente uscente del gruppo filiera tessile



Sergio Tamborini

Alessandro Tessuto

Federico Colombo

**I quindici eletti**

## In campo il gotha del distretto

Nel nuovo consiglio c'è una rappresentanza diretta di tutte le principali aziende del distretto. Una scelta non casuale, associata anche al carisma del presidente dell'associazione Aram Manoukian. E se qualche tensione c'è stata, le diplomazie confindustriali stanno lavorando per sanare le incomprensioni. Non sarà un lavoro semplice, alcuni dei neoletti - ma qui siamo nel

campo dei rumors - potrebbero fare un passo indietro alla prima occasione utile a fronte delle polemiche registrate. I 15 consiglieri eletti sono Sergio Tamborini (Ratti), Alessandro Tessuto (Clerici e Tessuto), Matteo Uliassi (Achille Pinto), Gianluca Brenna (Stamperia di Lipomo), Luigi Zoni (Tessitura Verga), Stefano Vitali (Tessitura F.lli Vitali), Alfonso Saibene (Canepa), Paolo Pagani (Lisa), Paolo Canonico (Saati), Francesco Boselli (Trendfil), Michele Cabrini (Tifas), Mario Cantalupi (Successori Cattaneo), Federico Curti (Stamperia di Cassina Rizzardi), Giancarlo Girani (Girani), Matteo Valli (Iltep).

## Sostenibilità Doppio incontro a Como

**Le iniziative**

Domani la terza tappa del percorso Ysa Martedì sera il Manifesto per il clima

Due incontri sulla sostenibilità. Domani la terza tappa di Ysa (Young Sustainability Ambassadors), il percorso didattico organizzato dall'Ufficio scolastico regionale, con Confindustria Como e Camera di commercio Como e Lecco, che prevede una serie di incontri finalizzati ad offrire ai giovani conoscenze e competenze propedeutiche alla responsabilità sociale ed ambientale.

Alle 9.30, nell'auditorium del Collegio Gallio, è in programma l'intervento di Marco Grasso, docente all'Università Milano-Bicocca che affronterà il tema «Il ruolo e la responsabilità dell'industria petrolifera nei cambiamenti climatici». A seguire, l'intervento di Marco Bestetti, Holcim Italia Merone Plant Environmental Engineer. Il titolo del suo speech è «Principi di circolarità ed innovazione di processo: il caso Holcim (Italia)».

«Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica» è invece il titolo dell'incontro di presentazione del «Manifesto per il clima» in programma martedì, alle 20.30, nella sede di Confindustria Como in via Raimondi 1. L'appuntamento è promosso da Confindustria con Officina Como. All'incontro interverranno Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como, Paolo De Santis, presidente di Officina Como, Daniele Petriani, ad di Sabic Italia e Fabio Renzi, segretario generale di Symbola. La partecipazione è gratuita e riservata a coloro che invieranno la loro iscrizione all'email [confindustriacommo@confindustriacommo.it](mailto:confindustriacommo@confindustriacommo.it) compilando il form sul sito [www.confindustriacommo.it](http://www.confindustriacommo.it).

# Reality targato Netflix sceglie la seta comasca

**Vetrina tv**

La Eurotextil di Como fornirà tutti i tessuti al reality «Next in Fashion»

Pronti a sfilare sul red carpet i tessuti comaschi? In attesa della consueta passerella degli Oscar, la seta lariana sarà protagonista di Next In Fashion, produzione di Netflix condotta dai designer Tan France e Alexa Chung.

In questo nuovo reality, in arrivo il 29 gennaio, 18 giovani stilisti che hanno già lavorato per i principali marchi del fashion, si sfidano in un testa a testa sulle tendenze che hanno influenzato il nostro modo di vestire. Il vincitore riceverà 225mila euro, l'opportunità di debuttare su Net-a-porter, lea-

der del lusso online. E, probabilmente, anche di vestire star abituate al tappeto rosso.

I tessuti messi a disposizione dei concorrenti dello show sono di Eurotextil, azienda fondata da Leonardo Tirado, converter venezuelano trapiantato da alcuni anni nella nostra città. Con la moglie Luisa Antonia Esteva, portoricana, commercia tessuti d'alta gamma e nel suo portfolio figurano numerosi brand internazionali.

«Sono molto orgoglioso di questa fornitura che darà grande visibilità alla bellezza delle stoffe prodotte nel distretto comasco. Nella sfida, le nuove leve del fashion potranno apprezzare le competenze e le eccellenze di una filiera fatta di artigiani e grandi imprenditori. Una filiera davvero unica al

mondo, in continua evoluzione per restare competitiva sul fronte della qualità e della sostenibilità».

Eurotextil vanta nel suo book numerose creazioni sfoggiate da icone dello stile. Vedi il tessuto dell'abito indossato da Melania Trump per il ballo dell'Inauguration Day, tradizionale festa per l'insediamento alla Casa Bianca. Vedi alcune mises viste addosso alla conduttrice e autrice statunitense Oprah Winfrey e ad altre celebrities.

Dopo aver girato il mondo, Leonardo e Luisa hanno scelto Como per iniziare la loro avventura nel tessile. Nel '92 fondano Eurotextil, che oggi ha sede in viale Varese a Como e vende soprattutto in Colombia, Venezuela, Puerto Rico e Perù.

**Serena Brivio**

Un'immagine tratta dal promo del reality di Netflix

## Commercianti Un corso base per imparare il tedesco

**Formazione**

In una città sempre più turistica, la conoscenza delle lingue è un fattore decisivo nel commercio. Confindustria Como organizza così un corso base di tedesco, l'obiettivo è quello di trasmettere ai partecipanti le strutture linguistiche chiave da utilizzare per sostenere una conversazione in tedesco e per gestire il rapporto con il cliente straniero. L'avvio del corso è a febbraio, le lezioni si svolgeranno nella sede dell'associazione in via Manzoni 4. L'iniziativa è finanziata al 100% per le aziende aderenti agli accordi bilaterali del terziario e del turismo della provincia di Como.





# Lo studio: basta derby tra Como e Varese «Giusto, lavoriamo uniti o perderemo»

**Il caso.** I risultati di un'analisi sul futuro delle città di medie dimensioni, presentato al Quirinale Guerra, presidente di Anci Lombardia: «Senza una strategia rischiamo di essere smembrati»

Il futuro di Varese passa attraverso un patto con una città di dimensioni analoghe, su tutte Como. Questo è messo nero su bianco nel primo rapporto nazionale sulle città di medie dimensioni curato dalla fondazione Mecenate 90 per l'Ance. Una mano tesa a Como per «fare sistema» attraverso un'alleanza strategica da costruire e che parte già sinergie in atto. Dall'Università dell'Insubria all'Ats arrivando all'Azienda di Trasporto pubblico. Un lavoro unitario che, secondo il primo cittadino di Varese **Davide Galimberti**, coinvolge in primis le infrastrutture come la Pedemontana. Fare asse, insomma, per cercare di ottenerne il completamento in prima battuta la gratuita dei due lotti realizzati nelle due città, lunghi appena pochi chilometri. L'unione fa la forza, insomma, e anche gli esperti invitano a seguire questa strada.

## Como tra Varese e Lecco

E Como? **Mauro Guerra**, già parlamentare del Pd, sindaco di Tremezzina e da ottobre scorso presidente di Anci Lombardia, dice che anche per Como il futuro deve passare da alleanze territoriali su scala più ampia e non sulla

chiusura in se stessi. «Lo dicevo - interviene Guerra - già da quando ero in Provincia. Il rischio, senza un ruolo forte, è quello dello smembramento». Como in alcuni ambiti è alleata con Varese, in altri (dalla Camera di Commercio alla Cna, da Coldiretti alla Uil) con Lecco. «Le opportunità di dialogo vanno colte e sfruttate, cercando di dare centralità al territorio». Niente derby, o almeno non sui servizi, tra le due città a cui Guerra aggiunge anche Lecco con l'idea di creare un asse a tre con il capoluogo lariano a fare da perno e non, di volta in volta, da comprimario.

«Se i trasporti sono in un modo mentre università, scuola e mobilità in un altro, rischiamo di non avere più un governo centrale» prosegue e chiarisce che bisogna «porci il tema di costruire unitarietà» e con «tensioni verso l'esterno che siano non occasioni di tensione o di perdita di controllo del proprio destino».

Per Como, secondo il numero uno lombardo di Anci, senza strategie ad ampio raggio e senza autorevolezza nei rapporti, si potrebbe prospettare un futuro tutt'altro che roseo. «Bisogna sempre tenere presente - dice Guerra - che



Mauro Guerra, presidente Anci Lombardia e sindaco di Tremezzina

## Obiettivo è creare un asse sui temi più importanti, con le infrastrutture in primo piano

siamo a nord di Milano e a sud della Svizzera e, se le cose vanno male, finiremo per essere il dormitorio di Milano e fornitori di frontalieri per la

Svizzera. Vorrebbe dire essere risucchiati, ci resterebbe solo la città turistica. Ma la nostra posizione, e lo dico da tempo, potrebbe essere una grande opportunità».

## Anni di rivalità

E come, se per tanti anni si è andati avanti tra litigi, confronti e accuse reciproche? «Con Lecco e Varese - conclude - bisogna fare un ragionamento complessivo. Faccio l'esempio dell'Università: dal

destino dello sviluppo dell'Insubria anche con Lecco alla possibile espansione del Politecnico, ben presente a Lecco. Ma le intese devono riguardare anche la mobilità, intesa come trasporto pubblico e come infrastrutture.

Fondamentale, prima di tutto, è capire non cosa vogliamo essere. Pensiamo a cercare le opportunità e non a restare fermi rischiando di essere smembrati.

**G. Ron.**

## Il rapporto: «Una città in cerca di alleanze»

Necessità di stipulare alleanze, completare opere infrastrutturali e cercare il rilancio. Sono queste le indicazioni presenti nel rapporto di fondazione Mecenate 90 e Anci denominato «Rapporto nazionale sulle città di medie dimensioni» presentato venerdì al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** e che contiene un focus sulla città di Varese che chiama in causa anche Como. «Varese - si legge - guarda con interesse alle politiche sovralocali, cercando alleanze con Como e Lecco, città anch'esse lacustri» si legge nell'introduzione, ma quando il rapporto entra più nello specifico la fotografia è più dettagliata.

«Non sembra cercare alleanze strategiche con Milano, o con Busto Arsizio e Gallarate - dice il rapporto - ma coltiva relazioni con Como e Lecco e costruisce progetti con il Canton Ticino e Lugano. Una città dove si vive bene. Tuttavia appare priva di slancio, quasi statica, ripiegata su una condizione di benessere diffuso. Varese migliorerà le sue performance quando si completeranno le opere infrastrutturali per i collegamenti con la Svizzera, Malpensa e Milano».

Nell'analisi si citano poi le sinergie già attivate con l'Agenzia per il trasporto pubblico (che comprende anche Lecco e Como) e l'Università dell'Insubria (con Como) oltre a una serie di dati specifici sul turismo e le attività produttive.

## L'INTERVISTA DAVIDE GALIMBERTI.

Sindaco di Varese

# «Pedemontana da finire, unirà i territori»

Guarda alla città metropolitana, ma anche a Como per l'aggregazione dei due territori in diversi campi. Il sindaco di Varese, **Davide Galimberti**, eletto nel 2016 con una coalizione di centro sinistra nella città per oltre trent'anni roccaforte della Lega, venerdì al Quirinale dove ha incontrato il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** per la presentazione della ricerca di fondazione Mecenate 90 e Anci

denominata «Rapporto nazionale sulle città di medie dimensioni».

**Partiamo dallo studio presentato al Quirinale che analizza le città medie e, per una volta, non quelle grandi. C'è Varese, non Como.**  
È la sintesi di uno studio più specifico che sarà pronto entro aprile con focus su ciascuna città di quelle selezionate. Si è parlato tanto di aree metropolitane e piccoli comuni, ma sulle città medie

non c'è grande attenzione. Questo studio serve per invertire la tendenza anche perché in queste zone si vive meglio.

**Negli stralci si dice che Varese stia guardando sempre di più a Como. È così?**

Noi stiamo guardando all'area metropolitana visto che sta a 15 chilometri da Malpensa e abbiamo un asse diretto ferroviario con il polo di Rho. Siamo a 30 minuti

da quell'asse ed è chiaro che ci muoviamo per cercare sinergie con quel dinamismo che sta avvenendo cintura più prossimo. Al contempo, però, guardiamo anche a voi.

## In che modo?

Secondo me la Pedemontana e l'Arcisate Stabio hanno aperto collegamenti ulteriori per noi in particolare penso alla Pedemontana che deve ancora esplodere

nelle sue potenzialità purché sia completata e diventi gratuita. In questo modo farà diventare i due territori competitivi con un collegamento diretto veloce prospettando quindi un panorama estremamente interessante.

**Ci sono già sinergie per università, Agenzia del trasporto pubblico, Ats...**

Sì, l'università su due sedi è un fatto storico tendendo conto che cresce e si va consolidando. Ripeto, quello che potrebbe essere di grande stimolo è in completamento della Pedemontana. Sul fronte turistico, invece, il nostro competitor è Milano con 10 milioni di turisti che devono essere intercettati.

**G. Ron.**



Davide Galimberti





# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Taglio delle tasse Stipendio più alto a 183mila comaschi

**La riforma.** Interessati i redditi sino a 40mila euro  
I benefici maggiori sotto la soglia dei 28mila euro  
Monteduro (Uil): «Può aiutare a rilanciare i consumi»

COMO  
MARILENA LUALDI

Saranno 183mila i comaschi che beneficeranno del taglio del cuneo fiscale: la platea di coloro che già poteva contare sul bonus di 80 euro crescerà quindi, con vantaggi spalmati in maniera differenziata a seconda del reddito. A Lecco, invece, saranno circa 102mila.

### La misura e i numeri

L'effetto benefico si avvertirà dal luglio 2020, quando scatterà questa riduzione delle tasse in busta paga. Si è già svolto un incontro tra il Governo e i sindacati, che hanno accolto con favore una misura capace di portare un po' di sollievo nelle famiglie. E - questo l'auspicio - di iniettare energia alla domanda interna a

Il bonus Renzi è destinato a passare da ottanta a cento euro

La quota massima di aumento vale 1.200 euro all'anno

rilento.

L'operazione interesserà i redditi fino a 40mila euro, arrivando a 100 euro al mese per chi guadagna fino a 28mila euro, per poi variare con un sistema presentato nei dettagli appunto a Palazzo Chigi.

Infatti, la proposta di taglio del cuneo fiscale offre benefici che vanno da un massimo di 1.200 euro l'anno per i redditi fino a 28mila euro di reddito: per loro appunto si aggiungeranno a 20 euro a ciò che viene assegnato. Sopra questa cifra e fino a 35mila euro l'importo cala fino a 80 euro mensili (ovvero 960 euro annui). Infine, sopra i 35mila euro scende fino ad annullarsi quando si è a quota 40mila euro di reddito. Chi già ha il bonus di 80 euro, se lo vede appunto aumentare a 100 euro. A livello nazionale ciò ha comportato l'ascesa a 16 milioni dal punto di vista dei beneficiari, 4,3 milioni in più rispetto alla formula del bonus degli 80 euro. In particolare, i percettori di quest'ultimo erano 11,7 milioni (per loro il bonus salirà a 100 euro). I nuovi beneficiari dal primo luglio 2020 sono appunto 4,3 milioni di lavoratori, di cui: 750mila con redditi più bassi, da 26.600 euro a 28mila; 2,6 milioni con redditi tra 28mila euro e 35mila; 950mila con redditi tra 35mila euro annui e 40mila euro. In totale, dunque, si tratta di 16 milioni di lavoratori dipendenti che

riceveranno benefici dalla riduzione del cuneo fiscale.

In Lombardia il bonus di 80 euro già aveva riguardato il 51,68% dei lavoratori. Una cifra meno elevata rispetto al Sud, ma superiore ad esempio al Trentino Alto Adige, dove si scendeva al 45,4%. Adesso la platea sale, anche in maniera significativa. E se chi già aveva quel tipo di beneficio, otterrà solo 20 euro in più, interessante sarà questa novità per la fascia intermedia e all'improvviso vedrà variare il salario in modo interessante. Lo spiega Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario.

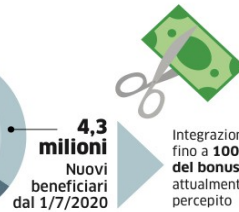
«L'incremento sostanziale in busta paga sarà percepito da chi è tra i 26mila euro lordi e i 35mila. Poi si assottiglierà via via. A Como gli occupati dipendenti sono circa 208mila, facendole le debite proporzioni a livello nazionale arriveremo a circa 183mila persone in tutto comprese in modo diverso nell'operazione». Con il bonus Renzi si agevolavano circa 106mila persone, ora rispettivamente 43mila (la fascia menzionata perché avrà un impatto più significativo sul salario rispetto a prima) e circa 33mila. A Lecco, come si accennava, si parte dai 116mila occupati dipendenti per arrivare a una platea di 102mila.

Le associazioni di categoria anche nel territorio erano già intervenute sul tema, considerandolo negativo il fatto che le azien-

### Il taglio al cuneo fiscale

11,7 milioni  
Percettori bonus attuale

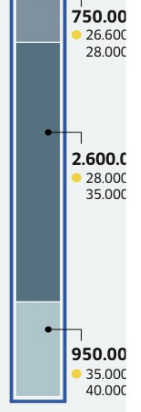
Lavoratori dipendenti tra 8.173€ e 26.600€ annui



I NUOVI PERCENTI  
● Limiti reddituali annui (euro)

4.300.00

Reddito (€)	Importo complessivo del beneficio (euro annui)
8.000	0
8.200	1.200
28.000	1.200
29.000	1.166
30.000	1.131
31.000	1.097
32.000	1.063
33.000	1.029
34.000	994
35.000	960
36.000	768
37.000	576
38.000	384
39.000	192
40.000	0



de non potessero a loro volta avere sgravi fiscali. D'altro canto, hanno preso questa misura come un primo passo per un alleggerimento più generale e un tentativo di innescare un circolo più virtuoso. Sulla stessa linea Cgil, Cisl e Uil, che promuovono questo inizio di percorso.

### Una base

«Pensiamo che possa incidere positivamente - conferma Monteduro - sull'economia dei singoli territori, perché significa dare una possibilità di incrementare i consumi. Ci aspettiamo dunque un ritorno favorevole. Poi questa sembra una base di partenza per una vera riforma fiscale». Che pone anche un'altra sfida: «Bisognerà gestire bonus Renzi, detrazioni fiscali, un panorama complesso per cui la necessità sarà rivedere in termini di semplificazione la tassazione».

### Avvio a luglio

## Risorse già nel bilancio Tre miliardi quest'anno

L'obiettivo del governo a breve appare chiaro. Con il taglio del cuneo fiscale si punta a far pagare già quest'anno circa 500 euro in meno di tasse ai lavoratori dipendenti con un reddito inferiore ai 35mila euro. Il meccanismo, prevede la legge di Bilancio, dovrebbe scattare a metà anno. Nel 2021 lo sconto entrerebbe a regime con un guadagno in termini di minori tasse stimato in circa 1.000 euro. Le risorse sul tappeto sono già state appostate dalla legge di bilancio: 3 miliardi per quest'anno, 5 miliardi nel 2021. L'idea è quella di tagliare il prelievo sui redditi, allargando

la platea dei lavoratori che beneficiano degli 80 euro del bonus Renzi, che oggi viene distribuito fino ad un massimo di 26.600 euro di reddito, con un decalegge che inizia attorno ai 24 mila euro. I nuovi beneficiari, invece, dovrebbero essere circa 4,5 milioni. Non mancano i nodi da sciogliere: i principali riguardano la trasformazione del bonus Renzi in detrazione - che presenta alcuni problemi tecnici attuativi - e la volontà, più volte espressa, di estendere il beneficio anche sotto la soglia degli 8.000 euro, sui cosiddetti incapienti.

## Strappo del vecchio accordo fiscale «Dannoso anche per la Svizzera»

### Confine

Il parlamentare 5Stelle Giovanni Currò  
«Ricadute negative per tutti»  
Stop a ristorni e più tasse

Il «piano B» ipotizzato dal Governo di Bellinzona qualora l'accordo fiscale tra Italia e Svizzera formalizzato nel dicembre 2015 non trovasse degna concretizzazione ha ufficialmente valicato i confini del

Canton Ticino, approdando in riva al Lario.

Lo studio giuridico affidato da Palazzo delle Orsoline all'Università di Lucerna è molto più di un documento sui futuri scenari ticinesi. Cantone con il più alto numero di frontalieri italiani. Già perché Bellinzona l'asso nella manica da giocare in caso di necessità ce l'ha di anno in anno, verrebbe da dire. Stiamo parlando del blocco dei ristorni Comuni e realtà di confine,

sperimentato a fine giugno 2011 con lo stop a metà dei ristorni destinati all'Italia (28,4 milioni di franchi) e sempre a giugno dello scorso anno con i 3,8 milioni di franchi congelati per i debiti di Campione d'Italia (è degli ultimi giorni l'annuncio che la Svizzera sbloccherà i ristorni). Il dibattito è dunque più che mai aperto e tanti sono gli scenari possibili. «La Svizzera è il nostro sesto investitore. La disdetta di tale accordo (il riferi-

mento è all'accordo del '74 ad oggi ancora perfettamente in essere) avrebbe ripercussioni decisamente negative per entrambi. Sono molto fiducioso circa il fatto che ciò non accadrà in virtù del fatto che i rapporti tra i due Paesi sono ottimi - sottolinea il deputato comasco del Movimento 5Stelle, Giovanni Currò - in occasione della visita istituzionale del presidente del Gran Consiglio, Claudio Francella, ho avuto modo di avere con lui

un dialogo costruttivo su diversi temi che ci riguardano da vicino. Entrambi comprendiamo le reciproche esigenze territoriali, ma ci lega una lunga storia fatta di ottimi rapporti di buon vicinato. Difficilmente tutto ciò verrà meno».

Articolata anche la disamina di Sergio Aureli, che vanta una lunga esperienza quanto ai rapporti di confine: «Questa opzione - cioè la rescissione unilaterale dell'accordo oggi in essere - rientra nelle opportunità che la Svizzera ha a disposizione nell'ambito dell'accordo fiscale con l'Italia. La prima conseguenza sarebbe lo stop ai ristorni verso l'Italia. La Svizzera si terrebbe il 100% delle imposte. Per contro il lavoratore frontaliere dovrebbe

fare la dichiarazione dei redditi in Italia, nel rispetto del Tuir (Testo unico imposte sui redditi), considerando - e qui entriamo nel cuore della vicenda - le imposte pagate in Svizzera come un credito d'imposta». La domanda che sorge spontanea è la seguente: se la Svizzera dovesse dire basta al granitico accordo del '74, aumenterebbero le tasse per i nostri lavoratori? «La risposta è sì, in quanto non ci sarebbe un periodo transitorio né alcuna altra opportunità in termini fiscali per i frontalieri - conferma Sergio Aureli -. E' dunque importante che il dialogo non venga mai meno tra i due Paesi. L'alternativa? Stop ai ristorni e più tasse per i nostri lavoratori». Marco Palumbo



## Fabbrica Campus Lomazzo Incontro con Maurizio Riva

Torna il Brave Talking Dinner di Fabbrica Campus (via del Ronco 10 a Lomazzo, accanto a ComoNext). Giovedì 30 gennaio alle 18.30 incontro con Maurizio Riva, ceo di Riva1920.





# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,  
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## Il pronto soccorso è piccolo, si cambia

**Sant'Anna.** I vertici dell'ospedale hanno deciso di ampliare il reparto. Ma mancano i medici e nessuno assume. In questi giorni gli accessi sono aumentati a causa di problemi respiratori. Crescono le proteste dei pazienti

### SERGIO BACCILIERI

A soli dieci anni dalla costruzione del nuovo ospedale di San Fermo della Battaglia il pronto soccorso del Sant'Anna è già da cambiare: è troppo piccolo. L'ospedale sta valutando un ampliamento o uno spostamento del reparto di emergenza urgenza per meglio organizzare il servizio. Servono spazi più grandi e posti letto.

In questi giorni di freddo e smog la struttura è sotto la costante pressione delle centinaia di pazienti con crisi cardio-respiratorie e sindromi influenzali. E le crescenti difficoltà a gestire le emergenze, hanno portato a un incontro tra una delegazione dell'Asst Lariana, i medici e i rappresentanti dei lavoratori.

### Riorganizzazione

L'azienda informa che è in atto una riorganizzazione strutturale del pronto soccorso - si legge in un documento dell'Asst - con la ristrutturazione degli spazi, tra cui lo spostamento del reparto di emergenza urgenza in una collocazione più accogliente. Si cercherà di creare un'area di osservazione in open space, compatibilmente con la struttura esistente. L'azienda conferma che, fino a che non vi saranno politiche di assunzioni sufficienti, rimarrà comunque il modello vigente di gestione dei flussi di ricovero, dunque no ai ricoveri di notte sulle aree mediche.

Secondo specialisti e sindacati il pronto soccorso è stretto, almeno per l'alto flusso di pazienti in transito. Nelle sale si crea confusione. La proposta più semplice sul tavolo, al momento, è potenziare il

pronto soccorso esistente. Nei prossimi giorni verrà fatta in maniera ufficiale una richiesta all'ufficio tecnico per valutare un ridisegno del reparto. L'idea di spostare o riqualificare il pronto soccorso era già stata avanzata negli anni passati, durante la direzione di Marco Onofri, quando l'attuale sindaco della città Mario Landriscina al Sant'Anna faceva il primario ed era il responsabile del 118. Ora c'è l'intenzione di farla tornare in auge.

### I numeri dell'emergenza

Al netto del picco stagionale di accessi per le polmoniti e l'influenza il lavoro per i medici del Sant'Anna non manca affatto. Nonostante le ristrettezze degli spazi e la difficoltà di assumere nuovo personale una squadra di specialisti continua con passione a fare funzionare l'emergenza. L'utenza, però, continua a lamentarsi per le lunghe attese, soprattutto com'è noto per i codici di intervento con poca urgenza.

Gli accessi al pronto soccorso del Sant'Anna sono 71.500 all'anno. I dati a disposizione nel 2018 hanno registrato il 3,2% di codici rossi, il 21,5% di codici gialli, il 55,4% di codici verdi, il 7,8% di codici bianchi e l'11,9% di codici azzurri, i pazienti che possono attendere più degli altri. Visti i numeri il Sant'Anna è stato riconosciuto a livello regionale come ospedale di riferimento per il territorio, anche per le funzioni di più alta qualificazione legate all'emergenza.

Tra le problematiche sollevate c'è la presenza di alcuni senza fissa dimora, cercano un posto per passare la notte nella sala d'attesa e nel bagno.



Sovraffollamento e spazi limitati al Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna: c'è un progetto per rivedere tutto

## Anche il Valduce in affanno Spesso stop alle ambulanze

Anche in centro città il pronto soccorso del Valduce è in difficoltà.

Il reparto di emergenza urgenza di via Santo Garovaglio molto spesso entra in crisi ed è costretto a sospendere gli accessi dei pazienti: succede quando tutta la struttura ospedaliera è al completo. Il sovraffollamento è tale che nei momenti più impegnativi l'ospedale manda al 118 la co-

municazione per non inviare più ambulanze.

In un recente passato è capitato anche che i mezzi dei soccorritori, per la mancanza di letti e perfino di barelle, siano stati costretti durante il picco ad attendere fuori dalle porte del reparto con i pazienti ancora a bordo. Il tutto con inevitabili problemi anche alla rete d'emergenza sul territorio. Ora che

il freddo e lo smog contribuiscono a peggiorare le condizioni dei pazienti più fragili, il Valduce si riempie soprattutto di anziani con patologie croniche all'apparato cardio-respiratorio. Cresciuto in questi giorni i casi di polmonite.

Anche gli altri reparti, non solo la medicina generale, sono sempre più affollati per trovare ospitalità per i malati di queste patologie, sottraendo spazio al netto delle dimissioni alle altre specialità. All'infuori dei problemi organizzativi, della macchina che governa il sistema delle

ambulanze a livello provinciale, è vero che il pronto soccorso del Valduce è antiquato. La struttura fisica, gli spazi e la collocazione non rispondono alle attuali esigenze sanitarie. Il motivo è semplice: il luogo di cura in centro a Como è stato pensato nel secolo scorso, è datato. Certo un numero davvero consistente di comaschi per le urgenze continua a chiedere aiuto ai medici del Valduce, il pronto soccorso di via Santo Garovaglio è assai prezioso anche perché è ubicato davvero nel cuore della città. S.Bac.

## La lettera di denuncia di una lettrice «Quattordici ore per una radiografia»

### La protesta

«Mio padre costretto ad attendere a 79 anni»  
La replica: «Prima si curano i casi più urgenti»

Un'ottantenne attende 14 ore per una radiografia. Una cittadina comasca si è rivolta a La Provincia per raccontare la disavventura vissuta dal padre, 79 anni, residente a Brunate. Durante le vacanze in montagna a Bormio il cittadino comasco è finito all'ospedale di

Sondalo per uno stiramento al polpaccio e in tre ore è uscito con il referto in mano. A casa, però, il dolore dalla gamba è risalito alla schiena e perciò è andato al Valduce. Cinque ore di coda: distrazione al gemello. Questa settimana il piede si è gonfiato all'improvviso con un insopportabile dolore. «Mio padre è entrato al Sant'Anna il 16 gennaio alle 13.45 - racconta la figlia - c'era una coda immane di persone. Il dolore era forte, le ore passavano, gli hanno dato un antipiretico. Alle 20.30 dopo

sette ore di fila mia madre ha chiesto lumi e il personale li ha avvisati che l'attesa sarebbe durata altre sette ore». A mezzanotte la situazione nel pronto soccorso è peggiorata. Mancava l'aria, c'erano dei senzatetto chiusi in bagno.

«Alle due gli hanno fatto prelievo e radiografia. Alle 3.37 finalmente sono tornati a casa. Senza nulla togliere alla professionalità dei medici: è così che funziona il sistema sanitario?».

Ecco la risposta dell'Asst Lariana. «Il pronto soccorso del-

l'ospedale garantisce esclusivamente il trattamento delle urgenze. È bene fare riferimento al pronto soccorso per problemi acuti, non risolvibili dal medico di famiglia, dal pediatra o dall'ex guardia medica. Appena raggiunto il pronto soccorso il paziente riceve subito una valutazione dell'urgenza da parte di infermieri specificatamente formati e gli viene assegnato un codice, un colore per la priorità d'accesso indipendente dall'ordine d'arrivo in ospedale. Tale attribuzione serve a garantire che i pazienti estremamente gravi non debbano attendere minuti preziosi per la vita. Dispiaciuti per l'attesa del cittadino Asst Lariana si impegna perché tali disagi siano sporadici».



## Forgrim

FORNITURE GRANDI IMPIANTI

Forniture Arredi e Assistenza Tecnica Attrezzature

per Alberghi, Ristoranti, Cucine Industriali, Bar, Gelaterie e Pasticcerie

















Sede Di Como - Don Brusadelli, 94  
Tel. 031.305288  
Fax 031.299714

Sede Di Lecco - B.Boozzi, 13  
Tel. 0341.360726  
Fax 0341.354122

www.forgrim.com - info@forgrim.it





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Case di riposo, mancano 2 milioni «La Regione ci congela i fondi»

## Salute

La cifra è stata calcolata sui tetti di spesa superati dalle Rsa della provincia. E i bilanci sono in difficoltà

Nelle casse delle Rsa solo per il 2019 mancano 2 milioni e 150mila euro. È l'ammonter delle prestazioni riconosciute agli ospiti che non sono state rimborsate dalla Regione perché hanno superato il tetto massimo di spesa. Ma nella grande maggioranza dei casi le case di riposo dicono di essere costrette a fornire servizi e cure ai pazienti perché lungo degenze e con condizioni assai delicate di salute, è crescente il numero dei non autosufficienti gravi, con demenze importanti.

Senza questi soldi molte Rsa hanno bilanci in crisi. Occorre ricordare che salvo qualche caso di imprese private le residenze per anziani sono gestite da fondazioni, enti caritatevoli e religiosi, anche dal pubblico. Nel territorio coperto dall'Ats Insubria lo sfioramento del budget per il 2019 non rimborsato dalla Regione conta esattamente 2 milioni e 148mila euro. Leggendo i documenti pubblicati dall'Agenzia di tutela della salute si



LA PROVINCIA  
DOMENICA 19 GENNAIO 2020

## Spesso i conti non tornano per le Rsa comasche

scopre che in provincia la casa di Prina di Erba ha sfondato il tetto per 114mila euro sempre e solo sul precedente anno. La residenza Bellagio è fuori per 95mila euro, altri 58mila euro si contano in valle d'Intelvi alla San Michele srl. Villa Stefania a Sala Comacina ha uno sfioramento pari a 101mila euro, l'opera pia Roscio di Albavilla di 30mila euro, 24mila per la Fondazione Bellaria. Per Kos care a villa Dossel e a villa Clarice di

Cermenate lo scoperto raggiunge i 120mila euro. Poi ci sono realtà che navigano in acque meno agitate, il don Guanella per esempio ha cifre oltre il margine per circa 10mila euro, conti in ordine per quest'anno almeno anche alla Garibaldi Pogliani di Cantù.

Secondo le case di riposo è da diversi anni, almeno otto, che in Lombardia i contributi per le Rsa sono congelati e i tetti di spesa sono fermi. La Ca' d'industria

a Como ha già lanciato l'appello, del resto dal 2017 questa struttura da sola ha uno sfioramento pari a 404mila euro, sul 2019 sono 141mila euro.

Si farà carico di bussare alle porte della Regione per conto di tutte le Rsa del comasco Uneba, l'ente che riunisce tutte le strutture socio sanitarie che operano nel settore. Il Pirellone promette a riguardo un investimento pari a 10 milioni di euro su tutto il territorio regionale. Per fare quadrare i bilanci le Rsa possono altrimenti scegliere di aumentare le tariffe a carico delle famiglie, come infatti è avvenuto nell'ultimo decennio. Oppure tagliare il personale e dunque lasciare più soli gli anziani, gli ospiti fermi a letto. Un ospedale per rientrare nei tetti di spesa annuali può decidere di rinviare delle prestazioni, può dimettere un maggior numero di pazienti. Ma per una Rsa è difficile per ragioni di bilancio mandare a casa per venti giorni a dicembre un anziano solo, lungodegente, non autosufficiente e in condizioni di salute precarie. Oggi le case di riposo in maggioranza non ospitano anziani ancora scattanti e in forma, ma persone che necessitano di cure costanti.

S. Bac.





# La capotreno aggredita C'è un testimone «Ma ora più sicurezza»

**Paura sul treno.** La giovane comasca ancora sotto choc. Un collega ha visto la fuga del passeggero che l'ha colpita. I sindacati: «Servono le bodycam per il personale»

LAURA MOSCA

C'è un testimone-chiave per incastrare l'aggressore della capotreno di Como San Giovanni. È un collega, in servizio su un treno successivo, che ha collaborato, insieme ai funzionari della security della stazione di Seregno, a ricostruire l'identità dell'uomo che ha colpito la giovane con alcuni pugni al costato, dopo che lei gli aveva intimato di scendere dal treno, trovandolo sprovvisto del biglietto. Ora però tutte le informazioni sono in mano alla polizia ferroviaria, l'indagine è ancora in corso. Lo ha confermato oggi Trenord. Intanto la Cgil chiede a gran voce le bodycam per il personale ferroviario.

È ancora scossa, tanto da non voler rilasciare nessuna dichiara-

■ La dipendente di Trenord sconvolta dall'indifferenza di tutti gli altri passeggeri

zione, la capotreno, vittima dell'episodio. Ha rifiutato ogni intervista. E, nonostante la forte reazione di solidarietà della società civile, che si è espressa anche attraverso messaggi di vicinanza nei suoi confronti sulla pagina Facebook de La Provincia, ha scelto il silenzio.

**Nessuno l'ha aiutata**

«Non si aspettava tutta quella indifferenza con cui si è trovata a fare i conti» è il commento di **Filippo Ghibaudi**, segretario generale della Fit Cisl di Como, che è stato tra i primi a raccogliere la testimonianza della donna, 25 anni, residente ad Albese con Cassano, una volta dimessa dall'ospedale di Desio, dove era arrivata d'urgenza in ambulanza per gli accertamenti, a causa dei traumi subiti. Dieci i giorni di prognosi per lei e tanto spavento.

L'aggressore si era dato alla fuga, dopo il pestaggio, una volta arrivato alla stazione di Seregno, facendo da allora perdere le sue tracce. Il caso, che si è consumato a bordo del convoglio numero 25235 della Como-Rho, è diventato nazionale. Ha

aperto il confronto sul tema della sicurezza del personale di bordo dei mezzi a disposizione per il pubblico trasporto.

**La protesta**

**Giovanni Riccardi**, segretario generale Filt Cgil di Como, precisa: «La linea Como - Rho ha registrato diverse aggressioni in questo ultimo periodo. C'è una presenza di viaggiatori legati allo spaccio di stupefacenti che non siamo nuovi a denunciare. Siamo a fianco della lavoratrice e chiediamo che siano prese misure di tutela del personale. Una tra queste potrebbe essere quella di dotare i capotreni delle bodycam, le telecamere a infrarossi agganciate sulla divisa dei lavoratori che permettono di trasmettere in tempo reale (lo scarto è di circa 4 secondi) le immagini riprese alla centrale operativa. Potrebbe essere l'occhio per interventi e denunce immediati. Nel frattempo ho già preso contatti per aprire una tavola rotonda sul caso con le altre rappresentanze sindacali comasche».

Trenord in tutto ciò si dice vicino alla collega aggredita e ri-



I sindacati del personale di Trenord chiedono più sicurezza dopo l'aggressione alla capotreno ARCHIVIO

badisce gli aggiornamenti sulla vicenda: «La capotreno ha subito un'aggressione da parte di un passeggero. Sono immediatamente intervenuti due operatori della funzione security e, grazie alla collaborazione di un capotreno di un treno successivo, è stato possibile incrociare le informazioni per identificare il presunto aggressore. I due funzionari della security hanno assistito la nostra capotreno durante le visite in ospedale, dove le sono stati riconosciuti 10 giorni di prognosi. Tutte le informazioni raccolte sulla vicenda sono state consegnate alle Forze dell'Ordine per il proseguimento delle indagini su cui né l'azienda né il personale possono fornire ulteriori dettagli».

**Media**

## E la denuncia diventa un caso nazionale

Da Repubblica alle reti Mediaset, da La vita in diretta su Rai Uno a Sky Tg24. Il caso denunciato su La Provincia della giovane capotreno di Albese aggredita da un passeggero, ieri ha rapidamente fatto il giro d'Italia. Diventando un fatto nazionale. Sul web si sono moltiplicate le notizie riguardanti la brutale aggressione subita dalla giovane dipendente di Trenord: da Il

Gazzettino a l'Unione Sarda, anche la stampa locale di tutta Italia ha dato risalto a quanto accaduto. Ovviamente uno degli elementi maggiormente sottolineati nei titoli e nei pezzi che hanno ripreso quanto scritto da La Provincia e su laprovinciadi-como.it è quello della totale mancanza di aiuto da parte degli altri passeggeri, che non sono intervenuti per difendere la giovane donna. E nonostante la pressione mediatica della giornata di ieri, lei ha continuato a rifiutare ogni contatto con la stampa: «È ancora troppo spaventata» ha riferito chi le è vicina.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La “guerra” sulla Marcia della Pace «Mai prevista una raccolta firme»

**Il caso.** Gli organizzatori precisano: «Nessuna iniziativa collaterale è legata al nostro corteo»  
Oltre alla partenza dalla moschea, il Comune contesta la campagna contro i decreti sicurezza

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

È in programma per oggi alle 14.30 la Marcia della Pace, alla quale il Comune di Cantù ha revocato il patrocinio per prendere le distanze dalla raccolta firme che chiede la cancellazione dei Decreti Sicurezza.

Ma la raccolta firme in questione in realtà non ci sarà, e, assicurano gli organizzatori, non è mai stata in programma. Non s'è mai vista, in 27 anni, una tale guerra a precedere la Marcia della Pace, da sempre la manifestazione più partecipata del Mese della Pace, promosso dalla Caritas del decanato di Cantù e Mariano Comense.

## Le critiche

In dicembre il Comune di Cantù aveva accordato il patrocinio dalla manifestazione, ma il sindaco **Alice Galbiati** poiché il punto d'avvio della manifestazione è stato fissato al capannone di via Milano, sede dell'associazione islamica Assalam, che la Lega da sempre bolla come moschea abusiva, ha annunciato che gli esponenti della giunta avrebbero saltato questa tappa.

Poi c'è stato il passo ulteriore. Nei giorni scorsi l'esecutivo ha annunciato il ritiro del patrocinio perché, «la documentazione sopravvenuta connota l'iniziativa di una finalità politica che

questa amministrazione non intende avallare».

Scorrendo il fitto calendario di iniziative in programma per il Mese della Pace si legge infatti che tra queste c'è anche la possibilità di aderire alla campagna #ioaccolgo, il cui obiettivo è chiedere l'abrogazione dei Decreti Sicurezza, uno dei provvedimenti simbolo della politica di Matteo Salvini.

Ma gli organizzatori della marcia spiegano che non ci sarà proprio nessuna raccolta firme a Cantù. L'intenzione, dopo il polverone sollevato, è evitare di alimentare qualunque ulteriore polemica, soprattutto considerando che si tratta di un evento il cui obiettivo è promuovere la pace e il dialogo, per correttezza di informazione, però, confermano che la marcia si svolgerà regolarmente, appunto, senza promuovere tale petizione.

E che non si tratta di una scelta che deriva dalla decisione del sindaco leghista Alice Galbiati e della sua giunta, ma che fin dal

l'inizio erano questi i programmi.

## Il programma

L'appuntamento è per oggi alle 14.30, ritrovo in via Milano 127/d, poi la marcia si snoderà dalle 15 lungo via San Giuseppe, con arrivo nella chiesa dei Santi Martiri Greci a Mirabello.

A guidarla sarà monsignor **Franco Agnesi**, vicario generale della Diocesi di Milano.

La bufera politica intanto non si placa e anche il circolo cittadino di Fratelli d'Italia interviene, con il portavoce **Christian Gabelli**, che cita il patrono d'Italia «“La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori”». Le parole sono di San Francesco d'Assisi, il santo della Pace, un messaggio chiaro che ci porta al vero significato che una marcia di pace dovrebbe avere. Noi riteniamo che la pace sia un bene comune supremo che non può e non deve avere bandiere, la pace è silenziosa, non ha bisogno di proclami e di strumentalizzazioni politiche tantomeno di patrocinii. La pace sta nel cuore ed è affidata alla sensibilità del singolo individuo. Tutti hanno il diritto di marciare per la pace siano essi convinti difensori dei confini nazionali tanto quanto coloro che ritengono di poter parlare di pace aprendo le proprie porte a tutti».



LA PROVINCIA

DOMENICA 19 GENNAIO 2020

L'edizione 2018 della Marcia della Pace a Cantù



Il prevosto don Fidelmo Xodo



Il sindaco Alice Galbiati

■ ■ Appuntamento  
oggi alle 14,30  
in via Milano  
L'arrivo  
è a Mirabello





Primo piano | Il patto per lo sviluppo

# Alleanza tra Varese e Como per disegnare il futuro «Uniti su infrastrutture e rapporti con la Svizzera»

Il sindaco Galimberti al Quirinale ha presentato un dossier sulle città di medie dimensioni

(f.bar.) «Il presente è già in parte caratterizzato da un asse tra Varese e Como. E in futuro, su certi temi, si potranno creare sinergie comuni». A dirlo, senza timore di far risorgere dalle ceneri antiche lotte di campanile, è il sindaco della Città giardino  **Davide Galimberti**, di ritorno da Roma dove, insieme ad altri nove sindaci (Pordenone, Parma, Ascoli Piceno, Foligno, Rieti, Benevento, Lecce, Cosenza, Ragusa), ha illustrato al presidente della Repubblica  **Sergio Mattarella** il primo Rapporto nazionale sulle città di medie dimensioni, curato dalla Fondazione Mecenate 90 per l'Associazione nazionale dei comuni. Scopo fondamentale della ricerca è quello di «ripensare il futuro di queste realtà intermedie per evitare di essere risucchiati senza possibilità di confronto con le aree metropolitane che per noi, così come anche per Como, significa confronti con Milano», spiega Galimberti. «Negli anni passati sono state condotte analisi prima sulle aree metropolitane e poi sui piccoli comuni. Adesso arriva questa. E attraverso lo studio del tessuto socio-economico e demografico di queste 10 realtà, si capisce che la strada per uno sviluppo sostenibile e auspicabile è quello che possono appunto generare le città di medie dimensioni. Città che per far rendere i territori ancor più competitivi e vivibili devono guardarsi intorno. E per Varese questo significa "allearsi" con Como e Lecco. Per creare un'alternativa a Milano. Aree dove, grazie a servizi innovativi ed efficienti, dimensioni contenute e meglio gestibili, si vive meglio». Ciò non significa che Milano rappresenti il nemico anzi «resta un faro che però è inutile tentare di emulare o inseguire. Bisogna lavorare insieme, forti delle nostre peculiarità. Per noi, ad esempio, il legame con Milano è già molto forte con Malpensa».



La stretta di mano tra il presidente della Repubblica Mattarella e il sindaco di Varese

E allora ecco che se il tandem Como-Varese è già un'affermata realtà grazie all'Università dell'Insubria oppure l'Ats Insubria nel campo dei servizi sanitari e

con un'unica agenzia del trasporto locale pubblico, «molto ancora si può e si deve fare. A partire dalle infrastrutture. Un tema su tutti: la Pedemontana. Opera utile



Una veduta di piazza Montegrappa nel centro di Varese, tra le città del Rapporto

sia per i collegamenti che per ridurre il traffico e quindi anche lo smog. Ebbene, il completamento è necessario. E un legame tra noi e Como potrebbe rappresentare un ul-

teriore esempio di collaborazione. Per spingere sulla conclusione delle tangenziali e sulla loro gratuità. Oppure guardare al futuro delle multiutilities del Nord, già in

parte raggruppate ma su cui si potrebbe ancora ragionare», spiega Galimberti. Senza dimenticare di un altro fattore comune: essere confinanti con la Svizzera, «una unità sempre più forte di intenti tra Como e Varese su temi quali, ad esempio, il frontaliero e il lavoro in generale, ci renderebbe ancor più incisivi», spiega il sindaco che conclude sottolineando «l'emozione di aver potuto illustrare questo studio al presidente, condividerne i contenuti con il suo staff». Il concetto dunque è chiaro: a Varese, così come in altre realtà simili a partire da Como, si vive bene ma senza un'apertura mentale collaborativa, capace di proiettarsi anche verso Milano e oltre, si rischia di rimanere al palo, alla faccia delle rivalità del passato.

## Il collega

# «Siamo territori ricchi, produttivi e attraenti» Il sindaco Landriscina va oltre gli orientamenti politici

(f.bar.) «Oggi non fare sinergia è irragionevole perché nessuno può sopravvivere a se stesso. Soprattutto se si ha come dirimpettaio Milano». Il sindaco di Como,  **Mario Landriscina**, ascolta con interesse quanto emerso dal Rapporto illustrato al Quirinale e le valutazioni in arrivo dai vicini di Varese e rilancia. «Su certi temi importanti come lo sviluppo del tessuto economico, le sinergie a livello culturale e accademico e le infrastrutture, non penso che debba importare la differenza di orientamento politico. Ma deve essere necessario un intento comune a livello amministrativo», spiega il sindaco. «Come ha sperimentato anche con Lecco, terzo protagonista possibile di questa collaborazione, cosa significhi essere uniti grazie al nuovo sistema camerale, dunque discutia-



**Landriscina**  
Abbiamo sperimentato sinergie anche con Lecco grazie al nuovo sistema camerale



Como e il suo lago hanno grande visibilità a livello internazionale: è un valore aggiunto

zione». Anche perché i temi sono tanti. «I nostri territori hanno un tessuto industriale e artigianale fortissimo, capace di produrre un fatturato che ha pochi rivali a parità di

popolazione. Como in più ha anche una visibilità internazionale senza pari. Insomma, gli aspetti interessanti ci sono e vanno approfonditi», prosegue il ragionamento Landri-

scina che propone di realizzare, se possibile, un'agenda delle priorità, degli argomenti da mettere in cima a un'ipotetica lista delle richieste da avanzare insieme. «Dal traffico, che per entrambe le città è un problema, a un ulteriore sviluppo dell'università, da sempre molto attiva su entrambi i territori. Senza tralasciare la nostra vicinanza con la Svizzera e tutti i temi caldi ad esso connessi a partire dal lavoro dei frontalieri», aggiunge il sindaco di Como. Avendo comunque ben chiara sullo sfondo la presenza di Milano. «Si tratta di realtà troppo differenti ma rimane però imprescindibile pensare che la metropoli milanese non abbia delle influenze. Importante per noi è non rimanere passivi ma cercare delle modalità per collaborare», chiude il sindaco.



Alessandro Alfieri



Fiorenzo Bongiasca

# Dall'Università all'Ats, la sinergia è già operativa I politici si interrogano sull'opportunità di spingere sulla collaborazione

(f.bar.) Oggi i motori dello sviluppo economico, in Europa, sono rappresentati dalle grandi aree metropolitane. Un dato di fatto incontrovertibile ma «arranciarci e basta a Milano non è la scelta migliore. Ovviamente è decisivo e utile, ad esempio, per i grandi flussi di pendolari e per i turisti ma il rischio è che se non si sviluppa altro, i centri medi, come Varese o Como, possano essere risucchiati, possano semplicemente



La sede comasca dell'Università dell'Insubria in via Sant'Abbondio. Un esempio di sinergia a livello accademico tra i due territori di Como e Varese dove sorgono appunto i due poli dell'ateneo. Deciso capire se e come poter prevedere ulteriori ambiti di lavoro comune

essere svuotati dei loro abitanti. Ecco perché è positiva e serve un'alleanza o comunque una collaborazione tra le due realtà territoriali». A sviluppare le tematiche principali emerse dal primo Rapporto sulle città medie, redatto dai ricercatori della fondazione "Mecenate 90" e illustrato al Capo dello Stato, è  **Alessandro Alfieri**, capogruppo del Pd in commissione Esteri a Palazzo Madama, nato proprio a Varese. «Quindi

è bene lavorare insieme a partire dalla Svizzera, per costruire zone competitive dal punto di vista imprenditoriale, ragionando con Roma, dove ci siano regimi fiscali semplificati per attirare investimenti. Insomma la sinergia è necessaria», chiude Alfieri. Più cauto il presidente della Provincia di Como,  **Fiorenzo Bongiasca**. «È sicuramente un argomento delicato che in passato è stato visto più come terreno di scontro, ma che invece merita di essere visto come possibilità di migliorare. Certi servizi hanno già tratti in comune, basti pensare all'Ats e all'ateneo. Sarebbe utile sperimentare sinergie in altri ambiti per capire come funzionano e poi confrontarsi a più ampio raggio».





## OLTRE I CAMPANILI

Università, trasporti, società di servizi per l'ambiente, sanità e sistema economico i settori da cui partire per rompere l'isolamento



## DI CHE COSA PARLIAMO

## Il patto delle città medie

(g.f.g.) - Presentato venerdì al presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso di un incontro al Quirinale (foto), il primo "Rapporto nazionale sulle città di medie dimensioni" ha preso in esame i possibili scenari di sviluppo di dieci centri urbani, tra cui Varese, per delineare un metodo di lavoro per il rilancio economico e sociale delle aree territoriali non metropolitane. La ricerca, curata dalla fondazione Mecenate 90 per l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, sarà ora messa a disposizione di Governo e del Parlamento. Nel caso di Varese, l'orientamento che emerge dalle quattrocento pagine dello studio, è favorevole a un patto sinergico con Como, anche per evitare il rischio di subalterità rispetto alla metropoli di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Varese & Como, insieme si può

**SINDACIA CONFRONTO** Alleanza per lo sviluppo: raccolto il segnale lanciato dal Quirinale

## GALIMBERTI Più tavoli di dialogo



Davide Galimberti, avvocato, esponente del Partito democratico, è sindaco di Varese e guida un'alleanza di centrosinistra. 1 - «Ho trovato interessante l'indicazione contenuta nella ricerca nazionale sulle città medie e ritengo che le condizioni per rilanciare i rapporti con Como ci siano tutte. Anzi, in molti ambiti è già così: università, collegamenti ferroviari, l'azienda multifunzionale del Nord per i servizi ambientali e per l'efficiamento energetico di cui siamo entrambi soci. E ancora: la Pedemontana con il sistema delle due tangenziali che può essere un ulteriore volano, a patto che venga completata e che si intervenga riducendo l'onere dei pedaggi. È vero che in altri ambiti i due territori faticano a dialogare, ma correggere questo aspetto è possibile. Di più: è doveroso. In sintesi: guardare a Como per cogliere con Como anche le opportunità offerte dalla straordinaria stagione di sviluppo che caratterizza l'area metropolitana di Milano». 2 - «Non esistono difficoltà insuperabili. La condizione è intensificare i tavoli di confronto, creando occasioni di dialogo più frequenti e strutturate rispetto al passato, anche recente. E magari imparare dagli attori del sistema economico e sociale che già interagiscono e fanno sistema. Gli esempi non mancano». 3 - «Da dove ripartire? Da un investimento di idee e di energie per ulteriore passo in avanti del sistema economico e produttivo

dei due territori, dalla vitalità delle organizzazioni intermedie e di categoria, dalla capacità di ricerca e di incubazione coltivata dall'università dell'Insubria. Se Mario Landriscina sarà d'accordo potremmo partire da qui». 4 - «Impegno politico ed esperienza amministrativa si fondono naturalmente nelle giornate di un sindaco, che devono essere caratterizzate da un'apertura sistemica alla collaborazione istituzionale ad ogni livello. Se vissuta così, la politica non è mai un ostacolo al dialogo». 5 - «Varese forse più di Como non può prescindere dal rapporto con Milano. Migliaia di varenesi studiano, lavorano e vivono a Milano. Non possiamo non guardare con interesse anche a ciò che si sta sviluppando nell'area che ha ospitato Expo. E poi penso all'aeroporto di Malpensa e al Canton Ticino. È una partita da giocare a tutto campo. E se fare squadra con Como può essere utile a centrare il risultato non vedo alcuna controindicazione». 6 - «Il mio cuore batte per i colori di Varese. Lo sport è passione, sacrificio, rigore, vittoria, sconfitta e anche sana rivalità. Inviterò il sindaco di Como a Masnago per vedere insieme la prossima sfida tra Varese e Cantù. Oggi più in là non posso spingermi...».

G.F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SEI DOMANDE

- 1 - Dopo decenni nel segno di una irriducibile rivalità non solo sportiva, le indicazioni emerse dal primo "Rapporto nazionale sulle città di medie dimensioni", invitano a costruire un nuovo rapporto strategico tra Como e Varese per lo sviluppo dei rispettivi territori. Possibile?
- 2 - Quali sono le difficoltà e gli ostacoli da rimuovere prima di intraprendere il percorso?
- 3 - Da quali settori o da quali progetti si può cominciare?
- 4 - Ritieni che le diversità di segno politico tra le due Amministrazioni comunali (centrosinistra a Varese e centrodestra a Como) siano un problema?
- 5 - Considera la città metropolitana di Milano un partner o un concorrente nei processi di crescita?
- 6 - Dal derby permanente a un possibile gemellaggio anche nello sport. Accadrà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LANDRISCINA Non siamo lontani



Mario Landriscina, medico, guida la coalizione di centrodestra che amministra Como. 1 - «Viviamo in un territorio omogeneo che abbraccia l'intera Regio Insubria e dunque anche il Canton Ticino. Abbiamo storia e identità affini, anche se poi nel tempo ciascuna città ha sviluppato particolarità, che devono essere preservate. C'è un aeroporto internazionale situato sul territorio varese ma che a Como sentiamo come nostro. Insomma, non siamo così lontani, tanto più che ora esiste anche un collegamento ferroviario diretto attraverso la Svizzera. Sviluppare progetti comuni e sinergie? Sì, è utile e possibile. Abbiamo bisogno di una visione ampia, che possa essere un moltiplicatore di opportunità». 2 - «Si tratta di intraprendere con decisione un nuovo percorso, di muovere i primi passi creando da subito occasioni di incontro. Non vedo difficoltà che non possano essere superate. È però necessario elaborare un progetto e, per riuscirci, sia io sia Davide Galimberti dobbiamo riemergere dalla quotidianità dell'attività amministrativa, che ci soffoca con problemi e incombenze contingenti. L'unico ostacolo è questo. Insomma, nessuna pregiudiziale ostiva». 3 - «Comincerò da ciò che già c'è e che non è poco. Aeroporto, una rete ferroviaria internazionale che ci collega con l'Europa e con il Mediterraneo, un'unica agenzia per il trasporto pubblico e un'azienda per la ge-

stione dei servizi ambientali di cui siamo entrambi soci, una università giovane che ha creato ponti tra le nuove generazioni. E poi la sanità: una sola Ats per i due territori e ospedali di grande tradizione e di ottima cura, che si integrano con i corsi di laurea in medicina dell'ateneo dell'Insubria. Varese e Como sono territori di confine e città di lago. Potrei continuare, ma mi fermo. Partiamo da qui». 4 - «La politica ha le sue regole ed è naturale che su alcuni temi ci siano visioni e giudizi differenti. Ma un sindaco conosce bene quali sono le priorità e le necessità della comunità che è chiamato ad amministrare. Su questo terreno le differenze si riducono mentre le sintonie si rafforzano». 5 - «Ogni giorno migliaia di persone si spostano tra Como e Milano, capoluogo e capitale della Regione. Il rapporto con la metropoli è inesorabile e sarà più semplice gestirlo se riusciremo a proporci insieme, con progetti di respiro». 6 - «Ho un'età che mi consente di avere vissuto la rivalità storica, ma anche romantica, attorno ai campi di calcio e di basket. Rivalità profonda, ma che si risolveva in momenti di autentica goliardia su entrambi i fronti. Eccessi e degenerazioni, invece, non appartengono alla cultura sportiva. Gemellaggio? Chissà, forse un giorno nel ciclismo...».

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In squadra per vincere, ma non tramonta la voglia di derby

Varese con Como oppure contro?

Un derby storico fra le due città, che ha radici profonde: da quando il Varesotto era periferia della provincia comasca e che, in tempi recenti, ha avuto il suo apice nella rivalità sportiva sui campi di basket con Cantù. Ma che ha prodotto anche importanti punti di contatto come l'università dell'Insubria o, di recente, il collegamento ferroviario lungo i binari dell'Arcisate-Stabio.

E domani? Il patto fra le due città prealpine, piuttosto che con Milano, è stato ipotizzato nel primo Rapporto nazionale sulle città di medie dimensioni, curato dalla fondazione Mecenate 90 per l'Associazione nazionale dei Comuni italiani e presentato venerdì al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Cosa ne pensano, a proposito, chi la rivalità fra Varese e Como la conosce bene?

Sicuramente uno dei personaggi che vissuto questa dimensione è stato Toto Bulgheroni, sto-

**80.559**

• VARESINI

La città di Varese ha 80.559 residenti, distribuiti su una superficie di 54,84 chilometri quadrati. Posta a 382 metri di altezza sul livello del mare, è amministrata da una giunta di centrosinistra, guidata da un sindaco del Partito democratico

ricco punto di riferimento della Pallacanestro Varese che, proprio con Cantù vanta una rivalità accesa da sempre: «Ma con Cantù, per quanto mi riguarda - afferma l'imprenditore - la rivalità è sempre stata unicamente dal punto di vista sportivo. Il resto non mi interessa. Anzi, deve assolutamente essere compiuto tutto quello che è nell'interesse della città, andando oltre i campanilismi. Ritengo che, anche in una collaborazione con Como, Varese possa svi-



Palazzo Estense e il Boretto accanto al Duomo di Como (foto Archivio)



**85.821**

• COMASCHI

La città di Como ha 85.821 residenti, distribuiti su una superficie di 37,34 chilometri quadrati. Posta a 201 metri di altezza sul livello del mare, è amministrata da una giunta di centrodestra, guidata da un sindaco di coalizione

luparsi in maniera sana, a partire dal turismo e dall'accoglienza, grazie al nostro patrimonio di bellezza. Inoltre credo che la città abbia ancora margini di crescita per individuare delle aree dove installare qualche insediamento industriale». Mauro Della Porta Raffo, scrittore e opinionista, ritiene invece che «da un punto di vista economico, è forse più naturale la vicinanza con Milano. D'altronde l'autostrada dei Laghi venne costruita per quello. In-

vece, sul fronte culturale, meglio una collaborazione con Como che, alla fine, è stata guida di Varese fino al 1927, quando anche la nostra città ottenne il rango di capoluogo di provincia».

Decisamente negativo, invece, il giudizio di Piero Galparoli, consigliere comunale di Forza Italia, il quale, quando nel 2012 si ipotizzò una fusione provinciale con Como capoluogo, fece il diavolo a quattro, creando anche un comitato "Mai con Como". «E lo ribadisco - aggiunge l'esponente politico - Varese non deve guardare a Como, ma a Milano che, dopo Expo, è diventata come Barcellona dopo le Olimpiadi del 1992. C'è stato un boom, è la città europea più visitata e in crescita economica. Piuttosto che guardare al Comasco, dovremmo pensare a collegarci in trenta minuti di treno con Milano. Altrimenti continueremo a perdere abitanti, come sta avvenendo ora».

Nicola Ortolano

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

**PREALPINA** DOMENICA 19 GENNAIO 2020

# Uomo senza biglietto aggredisce capotreno Nessuno la difende

*Si tratta di un italiano di 40 anni. Indaga la polizia*

**SEREGNO (MONZA E BRIANZA)** - Colpita e percossa per aver chiesto di mostrare il biglietto del treno, nella totale indifferenza dei presenti. Questo è quanto accaduto a una capotreno di 25 anni a bordo di un convoglio Trenord, lungo la tratta Como-Rho, all'altezza di Seregno.

La donna, a quanto emerso, durante la consueta e abituale verifica dei biglietti nelle carrozze, si è imbattuta in un passeggero che, semi-sdraiato sui sedili, si è detto sprovvisto del titolo di viaggio. La capotreno gli ha comunicato di dovergli fare la multa e lo ha invitato a scendere dal treno la fermata successiva. Quando il convoglio ha rallentato in vista della stazione di Seregno, la capotreno (che nell'esercizio delle sue funzioni è un pubblico ufficiale) ha chiesto all'individuo di seguirla fino alle porte. L'uomo, descritto dalla capotreno come un quarantenne italiano, a quel punto le si è scagliato contro insultandola.

L'ha quindi aggredita a



**L'aggressione è avvenuta su un convoglio Trenord**

calci e pugni sferrati con violenza. Il pestaggio è terminato solamente quando il convoglio si è fermato e il malvivente è saltato giù. Al fatto hanno assistito decine di persone che, pur resesi disponibili più tardi per raccontare l'accaduto alle forze dell'ordine, non hanno, pare, mosso un dito per bloccare l'aggressore.

La sfortunata dipendente dell'azienda ferroviaria è stata quindi accompagnata dal personale sanitario all'ospedale di Seregno, dove i medici le hanno curato le ecchimosi al corpo ed al volto e la hanno dimessa con dieci giorni di prognosi.

Le forze dell'ordine, raccogliendo le testimonianze dei viaggiatori e acquisendo le immagini di sor-

veglianza delle stazioni di partenza e di arrivo del treno, stanno cercando di identificare l'autore del pestaggio.

«L'azienda segue da vicino la collega aggredita - ha scritto Trenord in una nota -. Due operatori della funzione security sono intervenuti subito e, grazie alla collaborazione di un capotreno di un treno successivo, è stato possibile incrociare le informazioni per identificare il presunto aggressore».

L'aggressione alla capotreno va a sommarsi alle «decine di pestaggi e insulti verbali» di cui la categoria si lamenta ormai da anni. È del 2015 il ferimento a colpi di machede di un capotreno su un convoglio proveniente da Expo, che per non perdere l'arto ha subito oltre otto interventi chirurgici. Nel 2018 i dipendenti delle ferrovie hanno inviato una lettera alla loro azienda chiedendo più tutele, protezioni evidentemente necessarie per arginare la violenza sui treni che, ormai, sembra essere un vero e proprio fenomeno dilagante.





## ECONOMIA &amp; FINANZA

## Corsa all'emissione di bond

MILANO - L'avvio del 2020 segna una vera propria corsa all'emissione di bond in Europa. Approfittando della liquidità di inizio anno ne sono stati collocati di diverso tipo, con le banche in pole position in un periodo, peraltro,

di generale affollamento anche per il prossimo stop legato alla diffusione dei risultati trimestrali. Tra tutti, a raccogliere più ordini è stata Ubi Banca con una domanda di oltre 15 volte l'importo emesso.

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

## ITALIA PENULTIMA NELLA UE

## Il 29,7% dei lavoratori ha solo la terza media. Le donne più istruite

ROMA - Lavoratori italiani poco istruiti, quasi i peggiori nell'Unione Europea. E gli uomini sono più "somari" delle donne: secondo gli ultimi dati Eurostat nel terzo trimestre del 2019 solo il 23,4% degli occupati dichiarava di avere la laurea (il dato peggiore dopo la Romania) a fronte del 36,8% dell'Ue a 28 e del 47,2% del Regno Unito, del 43,3% della Francia e del 30,6% della Germania. Il dato, come emerge dalle tabelle dell'Istituto europeo di statistica, è particolarmente basso per i maschi con appena il 18,2% dei lavoratori che risulta laureato e un divario con la media Ue (32,8%) di oltre 14 punti. Se si guarda a chi ha al massimo la terza media, la quota tra i lavoratori italiani è tra le più alte in Ue con il 29,7%, quasi il doppio della media Ue (15,9%). I maschi con il livello di istruzione più basso sono il 35%, oltre un terzo degli occupati. In merito al dato annuale (riferito al 2018), i lavoratori italiani tra i 20 e i 64 anni che hanno al massimo la licenza media sono il 30,1% degli occupati totali a



fronte di appena il 16,3% dell'Ue a 28. La percentuale sale tra gli uomini con il 35,2% a fronte del 18,4% in Ue. Il dato è molto migliorato rispetto ai numeri del 2009, quando gli uomini con al massimo la terza media erano il 41,5% degli occupati complessivi. Quanto al livello di istruzione più alto, le persone al lavoro con la laurea sono il 23,1% del totale a fronte del 35,8% nella media Ue. Alzano la media le donne con la laurea, che in Italia sono il 30,1% delle occupate a fronte del 40,2% europeo. Questo si spiega con il livello medio di istruzione delle donne più alto di quello degli uomini in generale ma anche con il basso livello di occupazione femminile in Italia, per cui è più facile che siano le donne più istruite a entrare nel mercato. La percentuale dei lavoratori che hanno il diploma nel cassetto si equivale invece nella sostanza in Italia (46,8%) e nell'Europa a 28 (47,7%) ed è rimasta stabile negli ultimi 10 anni. In media però gli occupati nel nostro Paese hanno un livello di istruzione più basso della media europea, in parte legato anche alla diversa organizzazione della scuola e dell'università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I saldi non deludono

SONDAGGIO Vendite stabili. Angelucci: «Bicchiere mezzo pieno»

VARESE - Le prime due settimane di saldi "vestono" di buonumore e ottimismo i commercianti del Varesotto. Non tutti e non ovunque, sia chiaro. Tuttavia dopo i primi giorni dei saldi, il bilancio prealpino dà segnali di stabilità e ottimismo, e soprattutto è decisamente migliore rispetto alla contrazione annuale del 10% stimata a livello nazionale. È quanto emerge da un sondaggio effettuato tra 125 negozianti associati di Confcommercio Varese. I settori presi in esame dalle cinque Ascom territoriali, cioè Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Luino e Saronno, riguardano l'abbigliamento, l'intimo e le calzature, vale a dire quelli più interessanti ai saldi e quindi alla caccia all'affare scontato. «Siamo sopra la media nazionale», commenta il presidente di Uniascom provincia di Varese Giorgio Angelucci, riferendosi alle previsioni del Codacons che, dopo i primi giorni di saldi, stima in un meno 10% la contrazione delle vendite al termine del periodo degli sconti di fine stagione: «Guardo quindi al bicchiere mezzo pieno e valuto questa stabilità, distribuiso su tutto il nostro territorio come un risultato positivo. Anche perché qualcuno (22 negozianti) ha persino miglio-

ro la performance del 2019, mentre 56 hanno registrato più o meno lo stesso fatturato». Entrando nello specifico dei numeri, a Varese città e nei dintorni del capoluogo, la stabilità delle vendite è stata confermata da 13 dei 25

intimo più 10% per la metà degli intervistati. Non bene solo l'abbigliamento uomo, donna e bimbo che ha fatto registrare un meno 10%, con uno scontrino medio di soli 50 euro. A Gallarate un solo commerciante,

Luino, in 13 su 30 hanno replicato i dati del 2019, mentre in 14 hanno subito un decremento, che in 4 casi ha superato il meno 20% di incasso. Sul dato negativo ha senz'altro influito la minor presenza dei clienti svizzeri, causata dall'apertura oltreconfine di nuovi outlet. Infine Saronno, con dati incoraggianti, soprattutto nel settore dell'abbigliamento: il 31% degli intervistati ha avuto un incremento nelle vendite, mentre il 51% è rimasto stabile. Solo il 18% dei commercianti ha dichiarato una perdita.

«Davanti a questi dati», conclude Angelucci, «abbiamo davanti un anno di lavoro finalizzato alla ricerca di soluzioni utili a migliorare i numeri registrati in queste due settimane e soprattutto quelli del mese di dicembre. Confcommercio e Federmoda Varese spingeranno nella direzione dell'individuazione di qualsiasi strategia che vada sempre e solo nella direzione della salvaguardia della distribuzione al dettaglio e non sempre in quella dell'agevolazione del mercato dei "grandi" o dell'e-commerce. Dobbiamo fare quadrato promuovendo la qualità, la professionalità e la cura del cliente, i nostri valori aggiunti».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALE 217 MILIONI DI EURO

## Il panettone tutto l'anno

ROMA - Si consolida sempre più la tendenza "semperverde" del panettone, da gustare anche fuori dal periodo delle ricorrenze natalizie: il 25% degli italiani acquisterebbe quello artigianale anche fuori stagione e nel corso dell'anno. Il dato emerge da una stima Nielsen presentata ieri al convegno "Panettone: la tradizione alla riscossa", in apertura del Salone internazionale di gelateria, pasticceria e panificazione artigianale. Il comparto, tra industriale e artigianale, conta 29mila tonnellate di prodotto e vale 217 milioni di euro. Il panettone industriale è acquistato da 10 milioni di famiglie, dislocate in maniera più omogenea sul territorio rispetto a quelle acquisite di panettoni artigianali (circa 2,3 milioni), più concentrate al Nord-Ovest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

interpellati, in 5 hanno segnalato un incremento fino al 10% e in 7 un decremento che per 3 di loro ha superato la soglia del 10%. A Busto Arsizio due dei tre settori testati hanno fatto registrare dati buoni: le calzature con un incremento del 10% e l'abbigliamento

in pieno centro, si è detto molto soddisfatto dell'andamento dei saldi, la maggioranza (13) si è mantenuta sui dati di vendita dell'anno passato e in 12 nei primi due fine settimana hanno avuto un incasso inferiore in rapporto a quello di dodici mesi fa. Per quanto riguarda

## Crollo delle ore lavorate: 2,3 miliardi in meno

VENEZIA - Pur avendo recuperato il numero di occupati persi in questi anni, rispetto al 2007, anno pre-crisi, il nostro monte ore lavorate è crollato di 2,3 miliardi (-5%), anche se ad aver patito questa caduta verticale non sono stati i lavoratori dipendenti, bensì gli autonomi. Lo rileva la Cgia. Se i primi, infatti, tra il 2007 e la fine del 2018 hanno avuto una contrazione delle ore lavorate pari a 121 milioni (-0,4%), i secondi, invece, hanno perso quasi 2,2 miliardi di ore (-14,4%). Nei primi nove mesi del 2019 (ultimo dato disponibile) la situazione è in via di miglioramento. Nel confronto con lo stesso periodo del 2018 autonomi e dipendenti hanno incrementato di 175 milioni lo

stock di ore lavorate (+0,5%). Con un'occupazione in aumento e un monte ore lavorate molto inferiore al livello pre-crisi, la produttività del lavoro non ha registrato

Produttività calata pur avendo recuperato sull'occupazione

alcuna significativa crescita, sottolinea la Cgia. Oltre ad aver costretto alla chiusura molte piccole attività, la bassa crescita del Pil registrata negli ultimi 12 anni ha condizionato negativamente anche la qualità dei nuovi ingressi nel mercato del lavoro. Se i lavoratori dipendenti a tempo parziale sono aumentati di oltre 1 milione di unità (+40,2% sul

2008), lo stock di quelli full time, invece, è sceso di 341 mila unità (-2,3% sul 2008). Il calo delle ore lavorate è stato maggiore al Mezzogiorno: -10,7% (pari a -1,4 miliardi di ore lavorate) tra il 2007 e il 2016 (ultimo anno in cui i dati regionali) sono a disposizione; -5,8% nel Nord-est (-563 milioni), -5,7% nel Nord-ovest (-755 milioni), -5,1% nel Centro (-491 milioni). Tra le regioni i cali più importanti si sono visti in Molise e in Sicilia (entrambi -12,4%), in Campania (-12,3%) e in Basilicata (-11,1%). Per contro, la Lom-

bardia (-4,8%), il Lazio (-2,9%) e il Trentino Alto Adige (-1,1%) sono state le meno interessate da questo fenomeno. Tra il 2008 e il 2018 l'escalation del numero di dipendenti a tempo parziale ha interessato il Sud (+355.000 unità, +55,4%). Più contenuto il dato che ha riguardato il Centro (+226.000, +41,1%), il Nordovest (+275.000, +35,7%) e il Nordest (+187.000, +30,1%). Campania (+68,6%), Calabria (+66,7%) e Puglia (+62,3%) hanno registrato tra il più alta percentuale di crescita. Marche (+26%), Umbria (+22,8%) e Veneto (+12%) sono state meno coinvolte dall'aumento della "precarizzazione" del mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ampio il divario fra il numero degli occupati e delle ore lavorate: i risultati di una ricerca della Cgia di Mestre